

MASTRODOMENICO EMIDDIO



Nato il 30 novembre 1922 a San Ferdinando di Puglia (FG), nell'ottobre 1941 entrò nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza con il grado di Guardia.

In servizio a Milano, la sera del 30 giugno 1944 fu tratto in arresto con la guardia di P.S. Francesco Castelli - che si salvò dalla fucilazione - dalla polizia germanica in quanto fiancheggiatore dei G.A.P. milanesi.

Secondo un rapporto del Questore di Milano datato 4 luglio 1944, i due poliziotti stati sorpresi appostati nei pressi dell'ingresso di un locale nei pressi di piazza San Babila - dove era in corso una riunione di «elementi sovversivi» - per avvisare i

partecipanti dell'eventuale sopraggiungere della polizia germanica.

Il giorno successivo, a seguito della perquisizione dell'alloggio di servizio della guardia Mastrodomenico, i tedeschi rinvenivano foto e documenti contenenti indirizzi compromettenti.

Mastrodomenico, ristretto nelle carceri con il collega Castelli, veniva passato per le armi come rappresaglia per un attentato dinamitardo contro un camion tedesco parcheggiato l'8 agosto successivo in viale Abruzzi, che causò numerosi morti e feriti

La responsabilità dell'attentato ricadeva infatti sul Gruppo Azione Patriottica in relazione con Mastrodomenico, fucilato con altri quattordici partigiani il 10 agosto 1944 in Piazzale Loreto dal gruppo "Oberdan" della Legione Autonoma "Ettore Muti" di stanza in città; comandava il plotone di esecuzione il capitano Pasquale Cardella.

I cadaveri vennero esposti sul marciapiede e ne fu impedita la rimozione per darne sepoltura.

L'efferata crudeltà degli eventi motivò successivamente di intitolare Piazzale Loreto in Piazza dei 15 martiri, dove fu apposta una lapide muraria con i loro nomi.

Dal fascicolo personale della guardia P.S. Mastrodomenico emerge che le autorità di polizia italiane appresero la notizia della fucilazione da un comunicato della stampa quotidiana milanese su “Il Pomeriggio” del 10-11 agosto 1944.

Solo in seguito (rapporto del 27 agosto 1944 del Questore di Milano) la Questura ebbe notizia che Castelli e un altro agente, Rodolfo Del Vecchio, anch'egli tratto in arresto dai germanici, erano stati accusati di aver saccheggiato della benzina per le necessità dei partigiani.

Lo scoppio di una bomba in viale Abruzzi

Misure repressive della Polizia di sicurezza germanica

Il comandante della polizia di sicurezza germanica comunica:

Un'organizzazione di elementi criminali e pregiudicati politici, che porta il nome di G. A. P., ha reso noto per mezzo di un manifestino volante che le aggressioni e furti che sono stati compiuti a Milano sono avvenuti per mano loro, mentre la popolazione viene istigata al proseguimento di tale delittuosa attività. I successivi pubblici ammonimenti del maresciallo Kesselring e del comandante delle forze di sicurezza pubblica sono stati senza esito. Sono rimasti vittima di un nuovo atto di sabotaggio sei innocenti bimbi, donne e uomini e inoltre quindici passanti sono rimasti gravemente feriti.

Il 9 agosto 1944 in piazza Tonoli un capitano italiano venne ucciso e un soldato gravemente ferito. La popolazione italiana si ribella contro questi prezzolati delinquenti e chiede protezione e tranquillità.

I seguenti appartenenti ai gruppi della G. A. P., e i loro sicari precedentemente arrestati per delitti di tale natura e provenienti per la maggior parte da penitenziari, sono stati condannati, quale misura di rappresaglia, alla pena di morte:

1) Eugenio Esposito, nato il 21 maggio 1925 a Milano, vigile del fuoco; 2) Andrea Esposito, nato il 26 ottobre 1898 a Trani, maglierista; 3) Guido Busti, nato il 22 agosto 1920 a Milano, operaio; 4) Domenico Fiorano, nato il 24 gennaio 1915, industriale; 5) Umberto Fogagnolo, nato il 2 ottobre 1911, ingegnere; 6) Giulio Casiraghi, nato il 18 ottobre 1899, tiratore di gomera; 7) Isidoro Milano, nato il 10 maggio 1913 a Milano, fattorino; 8) Salvatore Principato, nato il 19 aprile 1892, a Emma, insegnante; 9) Mario Folini, nato il 22 ottobre 1897 a Cogliate; 10) Paolo Radaelli, nato il 10 maggio 1922, meccanico; 11) Ottavio Rapetti, nato il 25 giugno 1923, a Milano; 12) Eraldo Soncini, nato il 4 aprile 1901, a Milano; 13) Renzo Del Riccio, nato l'11 settembre 1923 a Udine, operaio; 14) Libero Temolo, nato il 31 ottobre 1911, operaio; 15) Vitale Verlemarchi, nato il 26 marzo 1913 a Niguarda; 16) Vittorio Gasparini, nato il 30 luglio 1913, dottore in legge; 17) Andrea Ragni, nato il 4 luglio 1915 a Piacenza; 18)

Giovanni Re, nato il 26 novembre 1891 a Milano, musicista; 19) Francesco Castelli, nato il 15 ottobre 1919 a Milano, impiegato; 20) Giovanni Galimberti, nato il 31 agosto 1922 a Milano, impiegato; 21) Egidio Mastrodomenico, nato il 30 novembre 1923 a San Ferdinando di Puglia, impiegato; 22) Antonio Bravin, nato il 28 febbraio 1908, commerciante; 23) Rodolfo Del Vecchio, nato il 1.º agosto 1920 a Foggia, impiegato; 24) Giovanni Ferrario nato l'11 giugno 1915 a Milano, meccanico; 25) Giovanni Colletti nato il 20 giugno 1912 a Vinate al Lembro, meccanico; 26) Giuditta Muzzolon, nata il 18 agosto 1897. Quest'ultima venne graziata e sarà trasferita in campo di concentramento.

Le seguenti dieci persone: Eugenio Esposito, Guido Busti, Isidoro Milano, Mario Folini, Paolo Radaelli, Ottavio Rapetti, Giovanni Re, Francesco Castelli, Rodolfo Del Vecchio, Giovanni Ferrario hanno avuto commutata la pena di morte in condanna in penitenziario qualora non si verificano ulteriori atti di sabotaggio.

L'esecuzione delle seguenti persone: Andrea Esposito, Domenico Fiorano, Umberto Fogagnolo, Giulio Casiraghi, Salvatore Principato, Eraldo Soncini, Renzo Del Riccio, Libero Temolo, Vitale Verlemarchi, Vittorio Gasparini, Andrea Ragni, Giovanni Galimberti, Egidio Mastrodomenico, Antonio Bravin e Giovanni Colletti, è avvenuta il mattino del 10 agosto 1944 in piazzale Loreto.

I nomi delle vittime per lo scoppio della bomba

Verso le ore 9 dell'8 corrente in viale Abruzzi, in seguito allo scoppio di un ordigno collocato da criminali su di un autocarro delle Forze germaniche, venivano colpiti mortalmente 3 seguenti passanti: 1. Edoardo Zanini di Pietro; 2. Giuseppe Giudici fu Carlo; 3. Giuseppe Zanicotti fu Angelo; 4. Primo Brioschi di Mario, oltre una donna finora rimasta sconosciuta.

I seguenti altri cittadini feriti da schegge decedevano in seguito alle lesioni riportate: 1. Gianfranco Moro fu Leonida; 2. Antonio Beltramini fu Carlo; 3. Enrico Masnata fu Giovanni; 4. Antonio Brambilla fu Riccardo.

Riportavano ferite da schegge i seguenti altri passanti:

1. Giorgio Terrana fu Santo; 2. Lelizia Busia di Antonio; 3. Luigi Catoldi di Carlo; 4. Maria Ferrari fu Ernesto; 5. Ferruccio De Ponti fu Luigi; 6. Luigi Signorini di Carlo; 7. Alvaro Clerici fu Paolo; 8. Emilio Bodineia di Guido; 9. Antonio Moro di Carlo; 10. Francesco Dechinuti di Clemente; 11. Giuseppe Formora fu Eugenio; 12. Gaetano Sperola di Claudio; 13. Riccardo Milanesi di Amedeo.

Capitano della Milizia